

In viaggio per Hagen [di Alberto Giannese]

E dunque partì, il nostro eroe, senza averla vista. La bella ancora si specchia nelle sue idee lucenti di cristallo, tra un piatto di riso basmati e una birra troppo veloce, così raccontano quelli che a Pisa sono rimasti. Ma, se anche l'avesse vista, cosa sarebbe cambiato? Sarebbe rimasto impalato a sorriderle, si sarebbe impappinato poi nel chiederle "come stai?". E lei avrebbe stirato le labbra in un bel sorriso sincero, un sorriso d'amicizia. E lui a pensare *ora le salto addosso*, o almeno, *ora le prendo la mano, ora dico una cosa buttata lì, che non ci credo nemmeno, e lei si innamora di colpo, stecchita*. Che poi son cose che non accadono mai... bisognerebbe lavorare di astuzia e chiarezza, è come molare un bicchiere ammaliare, conquistarsi qualcuno per sé; è una cosa che non c'entra niente con l'amore. Doveva una buona volta mettersi in testa che alchimia, luce diurna, intelligenza e sguardi inumiditi non sono un piano perfetto!

Di quell'amore a lungo immaginato gli rimanevano il ricordo di Tiersen che suonava, e l'odore stantio della sua paura. Il piccolo Ettore Giuseppe Bartoli ora si guardava in faccia e si detestava. Anche gli gnomi, fiutata la gravità dell'occasione, lo lasciavano in pace. Provò a scherzarci un po' su, a mandare a memoria Rostand, dito senza anello a dorso di un treno. Inutile. Si sentiva cucita addosso come una giacca la parola vigliacco.

E allora cazzo, una volta di più: che questo viaggio sia alla ricerca del coraggio che non ho mai avuto, del fegato mancato. Per fregarmene di quel che dice la gente –le sacre comari al balcone- per sfruttare questo scaracchio di vita!

Che poi questi fioretti, questi progetti di pulci, queste parole per musiche grandi, quante volte le abbiamo deluse? E tutti i giorni la giostra riparte, e noi a guardare il papà, al ritmo d'una mazurca.

In realtà nulla era poi così chiaro nella sua testa, la chiarezza non è che un vezzo letterario concesso agli eroi dei racconti; solo era stanco, con una mente da titano, di far sempre la figura del fesso.